

Il giallo, il monumento

Ecco la Sfinge ritrovata ma il mistero non è svelato

Era in Austria a casa di un collezionista: come ci è finita?

Il reportage

È stata scovata dai carabinieri Al Corpo di Napoli manca ancora la coda di cocodrillo

A Napoli, il Nilo non ha niente di liquido. Anzi è di marmo. Di marmo antico e rappresenta simbolicamente il corpo della città. Anche se la fama del monumento è parzialmente usurpata dal fotografatissimo altarino con il capello di Maradona realizzato dal bar di fronte alla statua, all'imbocco di San Biagio dei Librai, il Nilo resta sembra un emblema secolare e fluido della città. Nei secoli è stato variamente ricomposto e periodicamente vandalizzato. Sessant'anni fa fu trafugata la testa della sfinge che faceva parte

del gruppo scultoreo. È stata ritrovata e ieri è stata presentata alla stampa in una conferenza nella Cappella di Sansevero. L'ha scovata il Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri di Napoli. «Apparteneva a un collezionista austriaco» rac-

conta il comandante Carmine Elefante «che l'aveva acquistata decenni fa in buona fede e che una volta rintracciato ha accettato di restituirla». Al Corpo di Napoli, un patchwork messo insieme in epoche diverse, come ha ricordato la dirigente della Soprintendenza Ar-

cheologica, Daniela Giampaolo, manca ancora la coda del cocodrillo, anch'essa scomparsa da molti anni.

Ora che il reperto è ritornato a casa, comincia il recupero della statua. Se ne occuperà il comitato «Mettiamo la testa a posto», presieduto da Carmine Masucci, che, assieme agli abitanti, ai commercianti e ai frequentatori della zona del Nilo, ha promosso una sottoscrizione pubblica con cartoline disegnate da Lello Esposito. Il comitato ha una scadenza, come gli yogurt: vuole completare il restauro entro il 31

dicembre del 2014, poi si scioglierà. «Ma» ha incalzato l'assessore comunale alla Cultura, Nino Daniele «contiamo di fare prima, molto prima». Masucci, soddisfatto, ha aggiunto: «Napoli ha bisogno di progetti concreti e rapidi, limitati nel tempo e nello spazio e, proprio perché tali, di non impossibile appro-

do, di certa esecuzione».

All'incontro c'era pure il sovrintendente al Polo Museale, che ha ricevuto in consegna la testa sfingea dai carabinieri e ha ribadito la bontà della sottoscrizione, in tempi di vacche magrissime assai, ai limiti dell'inedia: «Le associazioni possono avere un ruolo fonamen-



I furti

Tutta l'area è sottoposta a vandalismi e saccheggi Giampaolo: «Si a controlli continui»

Il ritrovamento Ecco la testa della Sfinge recuperata dai Carabinieri. Era in Austria, presso la casa di un collezionista



Il gruppo marmoreo

Patchwork d'epoca

La testa fu trafugata 60 anni fa la scultura nei secoli è stata variamente ricomposta



Il ritrovamento

Le indagini in tutt'Europa

Il collezionista l'acquisto in totale buona fede e l'ha subito restituita



tale anche nell'opera di restauro e recupero del patrimonio sopperendo a ciò che purtroppo le istituzioni non riescono a fare». E ha ricordato che a breve comincerà il recupero della Cappella Pignatelli che affaccia sulla piazzetta. In passato era il basso-laboratorio di un impagliase-die (un *seggjaro*, del resto lì c'era il Seggio del Nilo: avrà pensato di stare al posto giusto). I nobili proprietari, anni fa, l'hanno ceduta al Suor Orsola Benincasa, ma sarà visitabile almeno due giorni a settimana.

Il ritorno della Sfinge è un buon auspicio per ripensare tutta l'area che è sottoposta a rischi, saccheggi e danni continui. «Un monumento all'aperto, com'è il Corpo di Napoli» ha spiegato la Giampaolo «è sottoposto alle aggressio-

ni esterne, quelle climatiche e quelle degli uomini. Quindi occorrono un controllo e una manutenzione costanti». Del resto, proprio il gruppo marmoreo del Nilo non è stato solo depre-dato (coda e testa), ma, come ha ricordato il soprintendente ai Monumenti, Giorgio Cozzolino, ha subito gesti estremi di vandalismo: nel maggio del 1987, quando il Napoli vinse il primo scudetto fu completamente imbrattato di azzurro. Fu l'ultimo insulto, perché poi nel 1993 il Nilo fu sottoposto alle prime cure. Dopo vent'anni ha ritrovato pure la sfinge, così, magari, il futuro dei beni culturali napoletani non sarà più un mistero. Per niente glorioso, nonostante la sua abbondanza. O forse proprio per questo.

p. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Recupero

Il Comitato per il restauro della statua penserà a «Mettere la testa a posto»

